

L'*Astrolabio*, n. 41, pag. 9, 16 Ottobre 1966

Uno spiraglio per Palermo

Una aperta, dura requisitoria contro la Giunta e gli amministratori de! Comune di Palermo è stata pronunciata in seno al Consiglio comunale da un giovane consigliere democristiano, il dott. Alberto Alessi (¹). Dieci lunghi anni di mala amministrazione - egli ha detto - basata "sul gioco di vivere ai margini del lecito".

Si discutevano le dichiarazioni programmatiche del nuovo sindaco Bevilacqua (²), e l'Alessi ha centrato le sue critiche particolari sugli appalti, sulla gestione scandalosa delle imposte di consumo, su altri servizi sempre governati in quel clima di tolleranza e complicità che sta asfissando il Comune.

Abbiamo dato notizia qui sull'*Astrolabio* delle conclusioni cui la Commissione antimafia è giunta sui mercati cittadini di Palermo. Ente gestore è il Comune, responsabile per assenza, tolleranza e

¹ Da Wikipedia. **Alberto Alessi** (Caltanissetta, 30 maggio 1939) è un politico italiano. Figlio del deputato democristiano e primo presidente della Regione Siciliana Giuseppe Alessi (1905-2009), Alberto ha percorso tutta la carriera politica nella Democrazia Cristiana e quarant'anni alle elezioni del 1979 è stato eletto per la prima volta deputato nell'VIII legislatura, in seguito è stato rieletto alle elezioni del 1987 e del 1992, alle elezioni del 1992 aderì al gruppo Partito Popolare Italiano, in seguito alla dissoluzione della Democrazia Cristiana aderì nel 1994 al Centro Cristiano Democratico. Tuttora collabora con il *Centro Studi per l'Impegno Politico dei Cattolici* con sede a Bologna il cui scopo è la rinascita di una nuova Democrazia Cristiana.

² Da ricerca.repubblica.it del 3 agosto 2017 - Lino Buscemi. "**Palermo è bella, facciamola più bella**". **E Lima passò lo scettro a Bevilacqua. La storia dei sindaci dall'Unità d'Italia a oggi.**

Quattro anni seduto nella poltrona più alta di Sala delle Lapidi bastarono a **Salvo Lima** per diventare un potente di Palermo, sia pure un gradino sotto il suo mentore Giovanni Gioia. Nel gennaio del 1963 si rafforzò ancor di più con l'elezione a segretario provinciale della Dc e la contestata nomina a commissario dell'**Eras** (oggi **Esa**). Per gestire meglio i nuovi incarichi, e preparare il terreno a una giunta di centrosinistra, lascerà la poltrona di sindaco a due fedelissimi: **Francesco Saverio Di Liberto**, dal 24 gennaio 1963 al 30 giugno '64, e **Paolo Bevilacqua**, dal 1 luglio 1964 al 27 gennaio '65. **Di Liberto**, medico ed ex consigliere comunale dell'*Uomo Qualunque* e poi della Dc, fallì l'obiettivo di portare i socialisti in giunta, a causa del rifiuto di **Vito Ciancimino** di mollare l'assessorato ai Lavori pubblici. Ad appesantire il clima ci si mise pure la mafia che organizzò, con inaudita crudeltà, la strage di Ciaculli. Al sindaco **Di Liberto** non rimase altro che costituire un'amministrazione minoritaria Dc-Psdi, appoggiata dall'esterno da "battitori liberi".

Nel luglio '64 giunse il turno di **Bevilacqua** che, dopo non pochi vani tentativi di imbarcare il Psi, si limitò a dar vita a una giunta *Dc-Pri-Psdi* con il compito di gestire le imminenti elezioni comunali e di municipalizzare il trasporto urbano. All'insegna dello slogan "*Palermo è bella, facciamola più bella*", le elezioni amministrative del 1964, per la Dc di **Gioia** e **Lima**, furono un trionfo. I democristiani conseguirono 37 seggi su 80, mentre cinque ciascuno andarono al Psi e al Psdi e quattro al Pri. I comunisti non superarono gli 11 seggi. A destra si registrò un ulteriore arretramento. **Salvo Lima**, forte del risultato acquisito, volle intestarsi la formazione e la guida della prima giunta di centrosinistra. Rabbonito **Ciancimino**, aprì le porte ai socialisti affidando loro l'importante delega del risanamento dei quattro mandamenti e riservando alla Dc *l'Edilizia privata e i Lavori pubblici*. Un capolavoro per **Lima**, che si accreditò come l'uomo della svolta a sinistra e, al tempo stesso, allontanò (momentaneamente) da sé accuse e sospetti. La *pax*, però, durò poco: nell'arco di pochi mesi affiorarono contrasti in giunta fra Dc e Psi, specialmente in materia urbanistica. Il 9 luglio 1966 **Lima** si dimise per non «*lasciarsi cuocere a fuoco lento*». Subito dopo si prodigò per far eleggere sindaco (per la seconda volta) il fedele amico **Paolo Bevilacqua**. Il quale, in poco tempo, interruppe la collaborazione con i socialisti per dare vita a una giunta bicolore Dc-Pri che, fra alti e bassi, rimase in carica fino al 23 ottobre 1968, pur disponendo di una maggioranza risicata.

Bevilacqua, nato a Pietraperzia nel 1923, si trasferì a Palermo per laurearsi in Medicina. Più tardi divenne docente e consigliere d'amministrazione dell'**Isef**. Personalità vivace e dal fluente eloquio, si distinse come sindaco "alla mano" e seppe conquistarsi simpatie perfino fra i consiglieri d'opposizione. Il cardinale Ruffini nutriva per lui ammirazione e gratitudine. Era stato il sindaco **Bevilacqua** il 24 luglio 1964, come primo atto amministrativo, a conferire al presule la cittadinanza onoraria con pergamena, medaglia d'oro e chiavi della città. Fu, soprattutto, sindaco dell'ordinaria amministrazione. Le grandi questioni venivano rinviate per non creare problemi politici. Nel '67, quando Ruffini si spense, **Bevilacqua** organizzò faraoniche onoranze funebri. E all'insediamento del nuovo arcivescovo, Francesco Carpino, dispose trionfali accoglienze.

Quando andava a rapporto da **Lima**, si narra che il sindaco, per non farsi scoprire da curiosi e detrattori, si limitasse a riferire a collaboratori e amici che stava andando «*al 108*», ovvero nella segreteria del suo capocorrente, al civico 108 di via Crispi.

Lo strepitoso successo ottenuto da **Lima** alle politiche del 1968 (ebbe più preferenze di **Gioia**) scatenò una guerra nella Dc. A pagare il prezzo più salato fu proprio **Bevilacqua**, che venne sostituito dal fanfaniano **Franco Spagnolo**. **Lima**, per tutta risposta, ufficializzò il suo passaggio alla corrente di **Giulio Andreotti**. **Paolo Bevilacqua**, dopo un decennale silenzio, nel giugno del 1979 venne eletto senatore. A Palazzo Madama resterà per due legislature. Poi si accontenterà, su proposta degli andreottiani, di presiedere il Comitato regionale del turismo. **Bevilacqua** si spense il 17 maggio 2008, a 85 anni.

complicità degli abusi e del dominio fraudolento della mafia. Avevamo a suo tempo dato notizia dell'inchiesta condotta dal prefetto Bevivino, di risultanze così disastrose per il Comune da giustificare un passo del Presidente della Regione per lo scioglimento del Consiglio. Nasceva da quel rapporto un quadro allarmante sulla attuazione del piano regolatore, tale che avrebbe dovuto interessare più a fondo la Commissione antimafia.

Non sono le inchieste che mutano i costumi, e non bastano magistrati, polizia e carabinieri che facciano il loro dovere. Ora quando si son fatte le elezioni per il nuovo Consiglio comunale? due anni addietro, il popolo di Palermo ha rimarcato al Comune gli stessi screditati amministratori, ed ha trionfalmente riletto alla testa della lista democristiana il più screditato di essi, il **dott. Salvo Lima**, responsabile diretto dei momenti più neri di questo triste decennio palermitano.

Prima del discorso dell'Alessi era comparso sull'organo di Catania della CISL una violentissima filippica dell'on. Scalia ⁽³⁾, che è un manifesto di battaglia in nome dei "sindacalisti democratici" contro i dirigenti del suo partito e dei partiti alleati. Particolarmente inviperito da alcune notizie su assalti alla solita diligenza siciliana della SOFIS, lo Scalia scatta contro il gioco d'intrallazzi, l'indegno gioco di potere, ch'è il filo conduttore di una politica che impennacchia di declamazioni e di retorica una vituperevole pratica di manovre e di intrighi, "scempio di dignità e di costume". L'appello dell'on. Scalia al senso di responsabilità dei politici siciliani è assai forte. Auguriamo non sia viziato da diversi fini strumentali. Auguriamo trovi seguito. Auguriamo che i sindacalisti si ricordino del popolo.

Perché solo se qualche giovane insorge, non a servizio di un gruppo in contesa, solo se qualche uomo politico si indigna e fa sul serio, non a servizio di una diversa spartizione di potere, solo se è in Sicilia che maturano seri propositi di far piazza pulita, solo se è dalla Sicilia che si leva la reazione liberatrice, qualche nuova speranza diventa legittima.

³ Da Wikipedia. **Vito Scalia** (Catania, 13 maggio 1925 – Roma, 8 ottobre 2009) è stato un politico e sindacalista italiano. Fu ministro per la Ricerca scientifica nel governo Cossiga I e membro della Camera dei deputati per sei legislature, dal 1953 al 1972 e dal 1976 al 1983. Laureato in giurisprudenza, fu un esponente di spicco della CISL di cui fu segretario provinciale di Catania dal 1950 al 1962 e, successivamente, segretario generale aggiunto. Iscritto alla Democrazia Cristiana, fu eletto per la prima volta alla Camera dei deputati nel 1953 e successivamente confermato in quelle del 1958, 1963, 1968, 1976 e 1979.

Fra il 1979 e il 1980 fu ministro senza portafoglio, con delega al coordinamento iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, nel governo Cossiga I.

Terminata l'attività parlamentare, è stato presidente del Cesaps, Centro studi per l'azione politica e sociale.